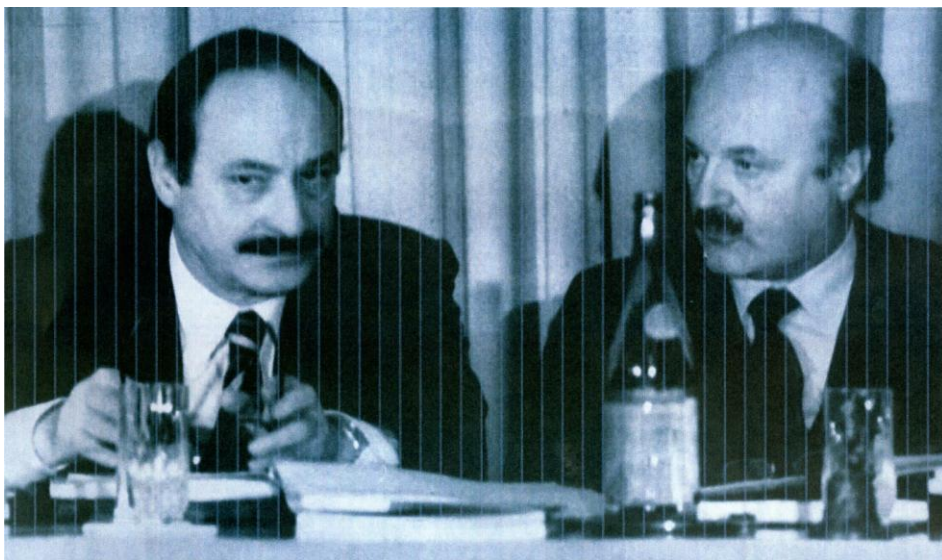


La banda della Magliana  
Personaggi e interpreti di una banda criminale  
Tutti gli uomini della banda  
Abbruciati e l'attentato a Rosone

## LA DINAMICA DELL'ATTENTATO A ROBERTO ROSONE

L'agguato a Roberto Rosone, 54 anni, vice presidente del Banco Ambrosiano, quindi a tutti gli effetti, il vice di Roberto Calvi, avviene alle 8.05 del 27 aprile 1982 in via Oldofredi, angolo via Pola, sotto l'abitazione dello stesso dirigente di banca.



**Roberto Rosone e Roberto Calvi**

Quando Rosone, come ogni mattina, esce di casa viene fermato dalla custode dello stabile che gli riferisce di aver notato il ripetuto passaggio di una moto di grossa cilindrata con due uomini a bordo. Rosone si avvia lo stesso verso l'auto che come ogni mattina lo attende, ma fatti pochi passi si trova di fronte un uomo con la pistola spianata. Il primo colpo si inceppa, Rosone si gira per fuggire, ma un secondo colpo lo raggiunge al gluteo. L'uomo che gli ha sparato, Danilo Abbruciati, a questo punto corre verso una moto appena sopraggiunta, ma prima di salire in sella, spara anche all'autista di Rosone, Giovanni Fattorello, 46 anni, ferendolo al ventre. Poi la fuga.

La moto parte a gran velocità. Rapidissima a rispondere al fuoco è una guardia giurata in servizio davanti all'agenzia del Banco Ambrosiano che si trova proprio sotto l'abitazione di Rosone. La guardia spara cinque colpi con una 357 magnum e colpisce Abbruciati alla nuca. L'attentatore crolla a terra mentre il suo complice riesce a fuggire.

Abbruciati, di corporatura grossa, cade a circa un centinaio di metri dal luogo dell'attentato. Indossa un vestito intero di colore grigio con stivaletti neri, sciarpa

scozzese e soprabito corto color cammello. Al polso ha un orologio d'oro. A coprirsi il volto solo un paio di occhiali Ray-ban.

Sanguinoso avvertimento o tentativo di eliminare un pericoloso avversario di Roberto Calvi che al processo per il crack del Banco Ambrosiano aveva testimoniato contro il “banchiere di Dio”?

Al termine di un lungo iter giudiziario la giustizia propenderà per la prima ipotesi. Singolari sono anche gli accadimenti successivi all'attentato: il 12 giugno 1982, 46 giorni dopo, Roberto Calvi scompare. Sarà ritrovato sei giorni dopo, il 18 giugno, impiccato sotto il ponte londinese dei Frati Neri. Il 17 giugno, cinque giorni dopo la fuga di Calvi, la sua segretaria, Teresa Graziella Corocher, si uccide gettandosi dalla finestra del quarto piano dell'edificio dove ha sede il Banco Ambrosiano, in via Clerici a Milano. Prima di morire, sulla sua scrivania lascia un biglietto riferito a Calvi che si conclude con queste parole: “Sia stramaledetto per tutto il male che fa a tutti noi del Banco e del gruppo della cui immagine eravamo a suo tempo così orgogliosi”.

Per l'agguato a Rosone, oltre ad Abbruciati, pagherà con dieci anni di reclusione per tentato omicidio anche Bruno Nieddu, l'altro attentatore che era alla guida della moto. Gli investigatori indicheranno in Flavio Carboni ed Ernesto Diotallevi i mandanti dell'attentato al dirigente del Banco Ambrosiano che doveva essere però non punito ma solo intimidito per aver intralciato i piani di Roberto Calvi. Contro i due, entrambi assolti, si svolgeranno addirittura cinque processi.